

Paolo Raimondi

Intervista a Francesco Guerrieri

In occasione della mostra Opere su carta degli anni Sessanta, presso la Galleria Cortese e Lisanti in via Garigliano 29, Roma, aperta al pubblico fino al 30 Giugno, abbiamo intervistato l'artista Francesco Guerrieri – 2006. 1. **Come è passato dall'arte figurativa all'arte informale?**

Già quando disegnavo nudi all'Accademia il mio segno era molto espressivo. Allo stesso modo, i miei paesaggi dipinti all'aperto, dal vero, non avevano a che fare col naturalismo del passato. Dalla fine degli Anni Cinquanta la mia arte è diventata completamente informale, con l'abbandono della rappresentazione fedele della realtà.

2. **Come è avvenuto, invece, nel '62, il passaggio dalla corposità informale delle sue opere alla scelta di una maggiore "purezza"?**

Ho sentito l'esigenza di minimizzare, di ridurre la grande ricchezza pittorica dell'informale. E' stata una reazione a una pittura che in quegli anni era esplosiva all'ennesima potenza, che era stata portata all'estremo. Il cambiamento rispondeva all'esigenza di essere meno viscerali, di organizzare il quadro perché dicesse qualcosa di più razionale.

3. **Quale è stata la reazione del pubblico e della critica negli anni Sessanta alla Sua pittura astratto geometrica?**

Le strisce rosse e nere dei miei quadri fecero un grande scandalo. Si trattava, tuttavia, del momento giusto per proporli, tanto che nei concorsi per giovani artisti presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna sono stato ammesso per tre anni consecutivi. All'epoca, c'erano con me molti giovani artisti promettenti che sarebbero diventati grandi maestri, come Angeli, Schifano e Festa.

4. **Il bianco, il nero e il rosso sono i tre colori che hanno caratterizzato le Sue opere nel periodo compreso tra il '62 e il '65. Quale è stato il motivo di questa scelta?**

E' stata una scelta fondamentale, da cui è nato il mio discorso artistico successivo. Il bianco e il nero sono gli opposti per antonomasia, il rosso è il massimo del colore. In miei studi successivi ho anche scoperto che dei popoli primitivi avevano optato per la stessa scelta: ciò potrebbe dimostrare che l'uso di questi colori risponde a un'esigenza primordiale dell'uomo.

5. **Quali sono gli artisti da Lei più amati?**

Van Gogh e Gaughin, da quando ero giovane.

6. **Quale è stata la più grande soddisfazione della Sua vita professionale?**

A partire dagli anni '60 ho ricevuto molti premi importanti. Voglio però ricordare che le mie soddisfazioni le ho vissute con Lia Drei, la donna che ho sposato, un'artista eccezionale, che mi ha insegnato tanto nella vita come nell'arte.

PAOLO RAIMONDI, www.presstletter.com, 2006; www.architettura.unipa.it, 2006